

Carissimi,

la domenica dopo Pasqua è stata chiamata da S. Giovanni Paolo II la domenica della Divina Misericordia. Vediamo perché, percorrendo la parola di Dio di oggi che vi invito a leggere sulla vostra Bibbia.

- ✓ **Dagli Atti degli Apostoli (At 2,42-47) Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune**
- ✓ **Salmo Responsoriale: R. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**
- ✓ **Seconda Lettura: Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1,3-9) Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.**
- ✓ **Vangelo: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31) Otto giorni dopo venne Gesù.**

Tutto si riassume nella invocazione di Tommaso che riconosce la Resurrezione di Cristo: **Mio Signore e Mio Dio**

Ma come ci arriva Tommaso? Tommaso è l'uomo che vuole le prove, vuole vedere! È diffidente, soprattutto dopo l'apparente sconfitta della croce. Quale strada ha scelto Gesù per convincere i suoi ancora increduli?

Il metodo di Cristo è sempre quello, sarà sempre quello: ci viene incontro! Come noi, ma solo qualche volta, davanti a chi è in difficoltà diciamo: ti vengo incontro, così Gesù mostrando le sue piaghe va incontro a Tommaso, accetta di giocare sul suo terreno.

Cristo accetta la sfida della nostra incredulità, ancora una volta si abbassa al nostro livello, cede alla nostra povertà. Questa è misericordia! E dallo stupore di questa condiscendenza nasce quel **“mio Signore e mio Dio”** che sarà per sempre il modello della preghiera e del rapporto con Cristo.

Una volta si diceva questa invocazione al momento dell'elevazione dell'Ostia e del Calice durante la Messa!

E così vengono superati in un colpo due grandi atteggiamenti della presunzione umana: la pretesa di prove così costringenti da evitare l'impegno della nostra libertà e l'abitudine a relegare l'avvenimento cristiano nel passato: è finito, non c'è più, voltiamo pagina, non è qui presente e quindi non ci credo.

L'atteggiamento di Cristo è un gesto di Misericordia che ci invita a rivedere la storia passata, presente e futura come luogo della Misericordia: **“il suo amore è per sempre”**, ripete con insistenza il salmo responsoriale di oggi.

C'è infatti una continuità che rivela il metodo di Dio: il Padre che invia il Figlio, il Figlio che muore per noi, il Risorto che continua a farsi incontro a noi, la Chiesa che continua questa iniziativa di Dio nella celebrazione dell'Eucarestia, nel sacramento del perdono e nella testimonianza della carità.

Da questo avvenimento che continua nasce la creatura nuova, la creatura rigenerata, come dice S. Pietro nella seconda lettura di oggi. Vediamo le caratteristiche di questo uomo nuovo, frutto della misericordia.

Innanzitutto la **pace** che è frutto dello Spirito e della fede vissuta, perché **“mio Signore e mio Dio”** non è una giaculatoria pietistica, ma il riconoscimento di una presenza.

Quindi una **nuova coscienza di sé** che genera un **cambiamento di rapporti** e una **speranza nuova** da portare nel mondo, sostenuta da questa certezza.

Per questa ragione il cristiano, pur collaborando con tutti, non si unisce al coro dei distruttori che pretendono di costruire una società perfetta che non abbia bisogno di Dio. Come è patetica questa pretesa, già descritta molti secoli fa da S. Leone Magno, di costruire un mondo fatto di pagani onesti!

Da questi uomini nuovi nasce il **popolo nuovo** descritto dagli Atti degli Apostoli, che rappresenta la grande Misericordia di Dio nel mondo (che lo riconosca o no): la **Chiesa**, la comunità cristiana.

In effetti, anche il delicato rimprovero di Gesù a Tommaso, **“non essere incredulo”**, ci testimonia dell'importanza della comunità dei fedeli, dei discepoli: infatti Tommaso non ha creduto alla testimonianza degli altri che avevano visto. Quindi teniamoci alla vita della comunità cristiana!

Essa **nasce dalla fede** (coloro che erano diventati credenti e non coloro che si mettono d'accordo su un progetto di società), perché nasce dal riconoscimento della Resurrezione e di Gesù vivente tra noi.

Si manifesta nella carità concretamente vissuta fino a generare una società nuova in cui si realizza ciò che a noi appare come utopia (la prima lettura afferma che non c'era nessun bisognoso).

È una **vera speranza per tutti** perché nasce e si sviluppa in quelli che sinceramente cercano Dio e vivono nel presente la condizione storica.

Chiediamo al Signore di riconoscerlo risorto, vivente e presente, e domandiamo di riconoscere la nostra dignità di creature nuove; domandiamo anche di non sottrarre mai la nostra libertà all'impegno di essere nel mondo testimoni della sua Misericordia e cioè della possibilità di una vita diversa ovunque e per tutti.

E chiediamo al Signore la grazia di poterci rivedere presto per non abituarci ad una esperienza cristiana "virtuale" o solo televisiva. A questo proposito vi farò arrivare la preziosa omelia del Papa di venerdì 17 tenuta durante la S. Messa che quotidianamente celebra in S. Marta.

Lascio alla riflessione di tutti la seguente considerazione: non è forse proprio la misericordia di Dio , accolta e vissuta nella nostra vita, e espressa dai nostri volti, l'aiuto più decisivo, ed anche più efficace per star dentro, in un modo diverso, a questi tempi così drammatici che stiamo vivendo?

"E se ci chiederanno il perché del nostro sorriso donato e della nostra paziente condivisione, allora potremo rispondere che Gesù è ancora qui, che continua ad essere vivo fra noi, vivo e risorto." (Papa Francesco)

Buona domenica P. Paolo